

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

LA RICORRENZA

Dieci anni fa la beatificazione di Cecilia Eusepi

DI FEDERICA FERRANTI

Il 17 giugno prossimo, il vescovo Romano Rossi, nella Chiesa di San Tolomeo a Nepi, ha invitato tutto il clero a una grande concelebrazione nel ricordo di questo eccezionale evento della diocesi: il decennale dalla beatificazione di Cecilia Eusepi, piccola, grande figlia della nostra terra, nata a Monte Romano (VT), diocesi di Civitavecchia, il 17 febbraio 1910 e morta il 1° ottobre 1928 a Nepi, presso la fattoria "La Massa", di proprietà dei duchi Lante della Rovere. Nella vita di Cecilia, si trova la centralità dell'amore per Dio, anche nel momento di maggiore consapevolezza che nel suo orizzonte esistenziale si profila solamente la morte.

In occasione del decennale, è stato messo in opera il Musical "Il dono di Cecilia", ideato e diretto da Tonino Puccio, dove la figura di Cecilia, viene presentata con un linguaggio giovane e fresco, il suo amore per Gesù, la sua ricerca della santità attraverso le piccole cose, utilizzando brani musicali e canto, corpo di ballo, espressioni convincenti di recitazione. Il musical andrà in opera il 17 giugno alle 21 presso la Chiesa della Beata Vergine del Rosario a Nepi.

L'opera teatrale ripercorre le tappe di vita della beata. Per favorire la formazione culturale la giovane Cecilia, viene affidata alle monache cistercensi, come convivente, del monastero attiguo al convento di San Tolomeo dei Servi di Maria a Nepi. Cecilia cresce umanamente e spiritualmente, ricevendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana della Confermazione (27 maggio 1917) e dell'Eucaristia (2 ottobre 1917). Pur giovanissima, dopo aver fatto la Prima Comunione, fa voto di amare sempre Gesù Eucaristia, intendendo in questo modo consacrare la propria vita. Il 14 febbraio 1922 Cecilia viene iscritta al Terz Ordine dei servi di Maria, ricevendo lo scapolare; nel medesimo anno nella solennità dell'Addolorata, emette la professione come Terziaria, presso la Chiesa di San Tolomeo in Nepi. Nel corso del 1922, la salute di Cecilia si mostra cagionevole, ammalandosi di gastrite ed epistassi.

Il 1923 è l'anno in cui emerge con maggiore chiarezza la vocazione di Cecilia, confidando alla madre il desiderio di consacrarsi come religiosa. Lo zio Filippo, si oppone a causa della sua malferma salute, ma Cecilia è talmente convinta che riesce a ottenere il permesso di entrare in convento e il 18 novembre 1923 parte per Pistoia. Nel medesimo anno ottiene dal suo confessore il permesso di emettere i voti privati di castità, povertà e obbedienza.

Ci sono altri elementi che si potrebbero mettere in evidenza, quale la semplicità della vita, l'esperienza della notte della fede, "la notte oscura" come la definì san Giovanni della Croce, ed anche il senso della sofferenza sia essa fisica, morale o spirituale.

Ciò che comunque si evidenzia è che la vita di Cecilia - in una normalità estrema - è stata segnata da una esperienza profonda di Dio, quale abbandono, ricerca ed esperienza della Sua presenza affinché possa raggiungere la santità di vita quale desiderio profondo del cuore. Tutto questo però non si allontana dalla vita relazionale, in cui emerge la vera carità quale amore fraterno donato con umiltà profonda.



La processione che sabato scorso ha preceduto la celebrazione della veglia di Pentecoste in Cattedrale

La veglia di Pentecoste è stata un'occasione per la comunità di mettersi in discussione

Per la Chiesa sia l'ascolto una scelta prioritaria

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sabato scorso, vigilia di Pentecoste. Alle 21 il salone della curia è già occupato dai fedeli della vicaria faleritana e di altre vicarie. Sono lì per la solenne Veglia di Pentecoste. Lo stesso sta avvenendo in altri luoghi della diocesi. È un evento che il vescovo Romano Rossi ha voluto con grande determinazione a implorare l'assistenza dello Spirito in un momento particolare della vita della diocesi e anche per presentare il documento conclusivo del lavoro svolto nelle parrocchie in vista del Sinodo. Numerosi i presbiteri già vestiti con camice e stola rossa affollati provvisoriamente nel chiostro, in attesa della processione. L'inizio della celebrazione la dà il vescovo. Si legge un passo biblico. Successivamente viene dato ampio spazio a due testimonianze. Sono persone lontane che, pur avendo iniziato la loro storia nella comunità parrocchiale, se ne sono progressivamente allontanate. Tante le cause e le motivazioni di questo allontanamento. Con franchezza e lucidità espongono la loro vicenda umana: parole dure e sofferte che provocano riflessione e interrogativi. Una Chiesa che non ha saputo mettersi al loro fianco per capirli e sostenerli nel loro cammino di ricerca spirituale, mostrando limiti di strutture e povertà umane. Ma non sono parole di accusa, piuttosto parlano di un rimpianto per delle occasioni perse e sembrano un disperato appello verso i credenti per ritrovare la strada per creare un qualche ponte. E la processione che finalmente

parte e si inoltra per le vie cittadine sembra la risposta di una Chiesa che, pur consapevole dei suoi limiti, si rimette coraggiosamente in cammino accompagnata dal canto dei salmi del pellegrinaggio, quelli stessi che i pellegrini recitavano nel viaggio verso Gerusalemme. Non si passa attraverso la «valle del pianto» biblica, ma di fianco a tavoli occupati da giovani intenti a consumare e forse perplesși per quella che poteva apparire

IL CONVEGNO

Cattolici e politica, quale spazio?

La commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro, istituita dal vescovo Romano Rossi nell'autunno del 2020, propone un momento di riflessione su cattolici e politica il prossimo sabato 18 giugno, alle 9.30, a Nepi, presso la sala Doebling. Intervengono: Claudio Canonici, direttore Istituto superiore scienze religiose "Alberto Trocchi", lo stesso vescovo Rossi, Erminia Ocello, presidente Consiglio comunale Rignano Flaminio. Introduce e modera Sergio Amici, coordinatore commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro.

un'intrusione e voleva essere semplicemente un richiamo al bambino distratto. La processione, quindi, fa sosta in Piazza di Massa, nel cuore della cittadina. Altre testimonianze, questa volta di gente ben conscia della difficoltà della Chiesa, espongono le difficoltà che i credenti sperimentano nel rapportarsi con le persone di oggi: incomprensibilità, superficialità, interessi assai lontani dai valori evangelici. Ancora una sorta di esame di coscienza prima di riprendere il cammino verso la Cattedrale sempre accompagnati dai canti del pellegrino. È l'ingresso nel Duomo appare quasi un luogo di rifugio dopo tante vicissitudini, è un voler riprendere e ritrovare la forza per poter poi continuare il viaggio in questo mondo complesso. La Messa che riprende è la risposta alle attese e speranze dei credenti. Breve e sentita è l'omelia del pastore: un grazie sentito a quanti hanno partecipato, e, nello stesso tempo, è l'anticipazione del momento clou della Veglia, la presentazione del documento finale che l'apposita commissione ha redatto dopo aver sentito nelle varie sedi vicariali quanto espresso nel lavoro delle singole parrocchie. La presentazione è fatta da don Augusto Mascagna; tutto è illustrato a partire dall'icona della lettera alla Chiesa di Efeso nel libro dell'Apocalisse. Una Chiesa che deve fare dell'ascolto della Parola e dei fratelli la sua scelta prioritaria. Una Chiesa che riprenda l'evangelizzazione. Una Chiesa che deve ripartire dalla comunità. Una Chiesa in cammino che guarda al suo Signore.



Un momento della celebrazione

Se serve «più Vangelo»

Nella Sintesi 3,3 si legge: "C'è nostalgia per il passato, per le chiese piene, si fa fatica a fare proposte. Quello che il popolo vuole è soltanto provare sentimenti e non vuole sentire parlare di formazione o di percorsi per crescere nella fede o di impegni. Vogliamo una Chiesa più concentrata nel Vangelo, nella sua formazione, una Chiesa più credibile e affidabile, più attenta ai cambiamenti della vita che mette in dialogo le generazioni, valorizzando, armonizzando le risorse".

Orte Scalo da oggi in festa per il patrono Sant'Antonio

DI STEFANO STEFANINI

Sono in pieno svolgimento i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, patrono di Orte Scalo. Il Comitato festeggiamenti "Classe 1981", composto da tanti attivissimi quarantenni coordinati dal presidente Fabrizio Pilli, d'intesa con il parroco don Giovanni Bazenguissa, si è impegnato per l'organizzazione delle iniziative che caratterizzano quest'anno il santo patrono e la comunità civile e religiosa con iniziative culturali, di spettacolo e sportive per tutte le età. La presenza del vescovo, alle celebrazioni di domani lunedì 13 giugno in onore del santo patrono Antonio di Padova testimonia l'attualità dei valori cristiani della comunità cittadina.

La comunità civica e parrocchiale dedica oggi domenica 12 giugno alle 18 presso l'Arena del dopolavoro ferroviario una giornata di ricordo della sua storia, con la presenza di una delegazione di Vallecorsa con il docente Vittorio Ricci, e della scrittrice Ambra Mattioli, autrice del romanzo *Black star*.



Camminare insieme

Appuntamento per tutti a Capodacqua: a luglio per i ragazzi delle medie e ad agosto le superiori

Ritornano le vacanze nei campi estivi

DI GIANCARLO PALAZZI

È estate, tempo di vacanza, di campeggi e centri estivi, campi scuola e ritiri, e ogni parrocchia pensa a organizzare il meglio per i ragazzi, progetti educativi da vivere e sperimentare in modo comunitario che spesso si ricordano per tutta la vita, nel mettersi alla prova che si può stare insieme, in cammino, in mezzo alla natura, in preghiera, immersi in giochi di gruppo o nel pieno di un confronto. Senza essere interrotti e distratti dalla suoneria o dalla vibrazione dello smartphone, dai richiami di Instagram, Facebook e Whatsapp. Una vacanza diversa, utile per i suoi

contenuti e costruttiva, vivacità un po' bizzarre e spensierate da progettare in accordo con i ragazzi. Si cerca di inventare momenti e attività a loro misura e costruire relazioni autentiche. La Pastorale giovanile diocesana, tramite il suo responsabile don Francesco Botta, ha annunciato i prossimi campi estivi per ragazzi/e delle scuole medie e giovani dai 18 anni in su. Il campo estivo per le classi delle scuole medie si svolgerà dal 16 al 23 luglio; quelle per i giovani delle scuole superiori dal 1 al 7 agosto. Entrambi i campi estivi si svolgeranno a Capodacqua con escursioni ad Assisi e dintorni, con passeggiate, giochi e

tornei, trekking sul monte Subasio e serata con la Messa fine campo. Le escursioni si alterneranno ad attività nei gruppi, ed ogni giornata si chiuderà con delle serate organizzate. Sono appuntamenti da non perdere, per fare "memoria" nel tempo, per suscitare amicizia e costruire esperienza, una vacanza fatta anche di allegria, gioco e conoscenza. Naturalmente non mancheranno momenti di preghiera e meditazione all'inizio della giornata, ed anche con qualche breve riflessione religiosa adatta a tutti. Il campo-scuola costituisce ogni anno un insostituibile momento di verifica e di slancio

per la vita cristiana, con l'intento, di ogni educatore, di ascoltare con attenzione i bisogni più profondi lanciati dai giovani d'oggi, per andare oltre lo svuotamento estivo del tempo, che è l'estate, per colmarlo di significato prezioso e di crescita, personale e comunitaria. Il vivere insieme per una settimana porta a condividere tutto, esperienze ed emozioni. Sono momenti rilevanti di fede e di vera amicizia, che non permette di restare come prima, ma diventa impegno da trasmettere ad altri giovani, quello che si è ricevuto gratuitamente: "Se sarete quello che dovette essere, metterete fuoco in tutto il mondo".